

CVI.

TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

Presidenza del Presidente TECCHIO

SOMMARIO. — *Sunto di petizione — Omaggi — Presentazione del progetto di legge sullo scrutinio di lista nelle elezioni elettorali politiche — Raccomandazione del Senatore Finali riguardo il progetto di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881, a cui forniscono schiarimenti il Senatore Manfrin, Relatore, ed il Ministro Guardasigilli — Osservazioni e proposte dei Senatori Griffini, Cencelli, Pantaleoni, Perez ed Errante riguardo all'esame del progetto di legge sullo scrutinio di lista, che il Senato delibera rinviare allo studio dello stesso Ufficio Centrale che già si occupò della Riforma elettorale politica, con delegazione al Presidente di surrogare il Commissario deceduto, Senatore Fenzi, che viene sostituito nella persona del Senatore Orsini — Annunzio d'interpellanza del Senatore Brioschi al Ministro delle Finanze e dichiarazione a nome del Governo del Ministro Guardasigilli — Aggiornamento delle tornate a nuovo avviso di convocazione.*

Le seduta è aperta alle ore 3 30.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

- Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CHIESI dà quindi lettura del seguente sunto di petizione:

N. 59. Il Consiglio comunale di Caltanissetta fa istanza perchè i Comuni della Sicilia vengano esonerati dal concorso nella spesa per il mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Fanno omaggio al Senato:

Il prof. Angelo Sassella, di un suo scritto intitolato: *Pellegrinaggio dei veterani d'Italia alla tomba del Re Vittorio Emanuele II*;

Il Presidente della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti in Napoli, del volume X, degli *Atti di quella Reale Accademia*;

Il Presidente della Giunta parlamentare per l'inchiesta sulla marina mercantile, del vol. 1° degli *Atti di quella Giunta*;

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, dell'*Annuario della Regia Università degli studi di Torino per l'anno accademico 1881-82*:

Il Senatore Nicomede Bianchi, di un suo scritto intitolato: *Documenti relativi ad alcune asserzioni del principe di Metternich intorno al Re Carlo Felice ed a Carlo Alberto Principe di Carignano*;

Il prof. Giovanni Ettore Mengozzi di un suo lavoro dal titolo: *Nuova classificazione degli esseri naturali e saggio sulla generazione degli animali*;

L'avvocato Enrico Aicardi, di un suo opuscolo *Sul divorzio*;

Il Deputato Francesco Cagnola, a nome della Commissione testamentaria Gorini, delle seguenti opere del defunto professore Paolo Gorini: *Sulla purificazione dei morti per mezzo del fuoco*;

Sull'origine delle montagne e dei vulcani;

Sull'origine dei vulcani — Studio sperimentale;

Opuscoli vari;

Il dottor Antonio Maresio Bazolle di un suo scritto: *Sulla malattia carbonchiosa degli animali bovini e sulle condotte veterinarie provinciali;*

Il Presidente del Consiglio direttivo del Consorzio Universitario di Siena, del *Rendiconto morale ed economico di quel Consorzio, per l'anno 1881;*

Il Sindaco di Novara di un opuscolo intitolato: *Solenne inaugurazione del monumento equestre al Re Vittorio Emanuele II, in Novara;*

Il Prefetto di Pisa, del *Bilancio preventivo dell'entrata e delle spese della Provincia di Pisa per l'anno 1882;*

I Sindaci di Modena e Milano, degli *Atti di quei Municipi riferibili agli anni 1879-80-81;*

Monsignor Giambattista Savarese, Prelato domestico di Sua Santità, di un suo scritto intitolato: *L'ultima fase della questione Romana;*

Il Senatore Fedele Lampertico, del vol. 1° de' suoi *Scritti storici e letterari;*

La famiglia Lawley, di un'opera del signor Roberto Lawley intitolata: *Studi comparativi sui pesci fossili coi viventi dei generi carcharodon, osyrhina e galeocerdo;*

Il Direttore della Regia Scuola tecnica di Noto, di un opuscolo intitolato: *L'Associazione elettorale di Noto.*

Presentazione di un progetto di legge.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Signor Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia.* Mi onoro di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, sullo scrutinio di lista nelle operazioni elettorali.

Prego il Senato di volerne decretare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge sullo scrutinio di lista, il quale sarà stampato e distribuito ai signori Senatori.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Fra i progetti di legge presentati già al Senato, n'è uno in data 4 febbraio, col n. 173, che contiene provvedimenti a favore dei danneggiati da un uragano in alcune provincie dell'Emilia, fin dal 29 giugno dello scorso anno. Il progetto, presentato al Senato dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, è di incontestabile urgenza.

Esso poi fu presentato, come l'onor. signor Ministro delle Finanze dichiarò alla Camera, in adempimento di una promessa da lui fatta in Senato.

Pur troppo ognuno sa ciò che avvenga di solito nell'andamento degli affari presso questo ramo del Parlamento, che tiene così rade sedute; ognuno di noi ne prova un sentimento penoso.

Non è improbabile, che il progetto di legge debba tornare all'altra Camera, perchè il Senato debba correggere un errore incorso; e si tratta di sospendere per quest'anno la riscossione dell'imposta diretta sui terreni, che furono danneggiati, di cui una rata è già scaduta e l'altra sta per scadere; e di sanzionare quella sospensione, già concessa in via amministrativa, per le ultime tre rate del 1881.

Io temerei, che il Ministro delle Finanze, non credendosi autorizzato dalla legge, e da un voto dei due rami del Parlamento, potesse dubitare di proseguire nella via di mero provvedimento amministrativo, malgrado i suoi intendimenti, diretti ad alleviare a molti proprietari il peso della patita iattura.

Io amerei quindi che qualcuno (*il banco dei Ministri è vuoto*) in nome del Governo dichiarasse, che malgrado non avvenga l'immediata approvazione del detto progetto di legge, si continuerà tuttavia nella sospensione dell'imposta, ponendo in atto tutti i provvedimenti nella stessa legge indicati.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Finali, non fa nessuna proposta?

Senatore FINALI. Desidero soltanto che qualcuno, in nome del Governo, dichiarasse se accetta questa raccomandazione.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia e Culti.* (*tornando al banco del Ministero*) Scusi onorevole Finali...

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

Senatore FINALI. Veramente la materia è estranea alla sua Amministrazione.

L'anno scorso nel mese di luglio fu interrogato da me in quest'Aula il Ministro delle Finanze...

Senatore MANFRIN. Domando la parola.

Senatore FINALI... intorno ai gravi infórtuní sofferti per un uragano dai proprietari di fondi rustici, in alcune provincie dell'Emilia. Egli, impressionato dalla gravità del caso, promise che avrebbe fatto le opportune verificazioni; e quando non avesse potuto convenevolmente provvedere, usando delle facoltà ordinarie del potere esecutivo, avrebbe presentato un progetto di legge, non inteso a disgravare dall'imposta i danneggiati, ma a tollerare un ritardo nel pagamento delle medesime.

Come era naturale, egli soddisfece alle sue promesse; fece inchieste, constatò i danni, e presentò quindi, fin dal 17 novembre 1881, una proposta di legge all'altro ramo del Parlamento, colla quale domandò facoltà di tenere in sospeso, pei danneggiati di quelle provincie, che sono quelle di Forlì, di Reggio d'Emilia e di Modena, la riscossione degli ultimi tre bimestri dell'imposta fondiaria del 1881, e di tutti i sei bimestri del 1882, per riversare il pagamento in rate eguali sugli anni 1883, 1884; nei quali anni è sperabile che quei proprietari, rifatti dei loro disastri, potranno sopportare il carico maggiore dell'imposta arretrata e della corrente.

La Camera dei Deputati approvava il progetto nella sua tornata del 23 gennaio passato; e veniva poi presentato a noi il 4 corrente, con raccomandazione di urgenza.

Ma il Senato anche in questo mese si è trovato nella condizione che tutti fanno; onde non ha potuto dare la sua approvazione al progetto stesso; il quale per un certo equivoco avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, che votandolo in gennaio 1882, vi lasciò scritto *anno corrente*, volendo dire 1881, perchè il progetto era stato presentato nel 1881, dovrà forse essere modificato e ritornare alla Camera.

È un fatto di non lieve importanza tener sospesa la riscossione delle imposte, non tanto per un semestre del 1881, quanto per l'intero anno 1882, che ha avuto già una scadenza d'imposta e ne avrà un'altra non lontana.

Il Governo può fare, per altro, del tutto a

fidanza, che il progetto sarà approvato anche dal Senato; quindi io desidero e prego, che in nome del Governo, e ciò non mi pare difficile ad otteneré, perchè la domanda risponde alle sue provvide e benefiche intenzioni, sia qui dichiarato, che, malgrado non sia la sospensione per anco autorizzata con legge, egli si crederà non ostante autorizzato a mantenere e proseguiré la tolleranza al pagamento delle imposte, secondo il progetto che aspetta la sanzione del Senato.

Senatore MANFRIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANFRIN. Come Relatore della Commissione, ho l'onore di far conoscere al Senato che la Commissione il giorno stesso in cui ne ebbe incarico si radunò per l'esame del disegno di legge, dimostrandosi favorevole all'accoglimento del medesimo, e che quel medesimo giorno fu compilata in questo senso la Relazione e consegnata perchè venisse stampata.

Ora ciò è fatto, e non manca altro che diramare la Relazione medesima, di modo che se il Senato crede che si abbia tosto a discutere questo progetto di legge, può farlo, imperocchè la Commissione da molto tempo ha compiuto il suo lavoro.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Veramente la mozione fatta dall'onorevole Senatore Finali non si riferisce alla mia amministrazione, ma a quella del mio Collega Ministro delle Finanze, per cui non mi sarebbe facile dare categorica risposta. Ad ogni modo credo che trattandosi di semplice tolleranza e di progetto di legge così prossimo ad essere posto in discussione, essendo la Relazione già in pronto come ha detto l'onorevole Senatore Manfrin, il predetto mio Collega Ministro delle Finanze non avrà alcuna difficoltà di secondare i legittimi desideri dell'onorevole Senatore Finali. Io quindi mi farò debito di riferire all'onorevole mio Collega, e di appoggiare presso di lui il desiderio espresso dall'onorevole Senatore Finali.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ringrazio il signor Ministro di Grazia e Giustizia delle fatte dichiara-

zioni, le quali non poteva, per ragioni di competenza, da lui esigere migliori.

PRESIDENTE. Di questo progetto di legge sono già in pronto le bozze di stampa, e quindi le medesime saranno presto distribuite.

Ora domando se qualcuno dei signori Senatori crede di fare qualche proposta relativamente alla legge presentata dal signor Ministro di Grazia e Giustizia sullo scrutinio di lista, cioè se debbasi la medesima mandare agli Uffici od in quale altro modo debbasi esaminare.

Senatore GRIFFINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore Griffini.

Senatore GRIFFINI. Io non muovo neppur dubbio che il Senato farà buon viso alla proposta dell'onor. signor Ministro Guardasigilli, che sia deliberata l'urgenza di questo progetto di legge.

È così evidente l'opportunità di ammetterla, che sopra questo punto io non dico altro. Però crederei, avuto riguardo all'importanza straordinaria del progetto di legge, che il medesimo non dovesse essere sottratto alla via ordinaria degli Uffici. Per cui io mi limito a manifestare il mio desiderio che questo disegno di legge abbia il più rapido corso possibile anche al Senato; ma debba essere mandato agli Uffici, i quali indubbiamente se ne occuperanno e potranno compiere il loro lavoro in breve ora.

PRESIDENTE. Domando prima di tutto al Senato se intende di aderire alle istanze del signor Ministro Guardasigilli a che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Se nessuno fa opposizione, s'intende dichiarata d'urgenza.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore Cencelli.

Senatore CENCELLI. Io mi permetterei di proporre al Senato, che per facilitare sempre più il dirigo di questa importantissima legge elettorale, sia rimandato questo progetto, ora presentato dall'onor. Ministro Guardasigilli, alla stessa Commissione, la quale studiò...

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

Senatore CENCELLI... maturatamente la prima parte di questa legge che si riferiva all'organamento del suffragio.

In questo modo, essendosi già la detta Com-

missione occupata, sebbene indirettamente, ma pure con molta maturità di questa materia, si potrebbe certo avere con maggior sollecitudine la Relazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Io convengo nell'opinione espressa dall'on. Griffini.

Prima di tutto, per il fondo della questione pare a me che la questione dello scrutinio di lista sia non solamente nuova, ma anche molto contestata fra noi, essendo da molti combattuta, e che perciò meriti di essere studiata da tutti. Io confesso, per il primo, di avere studiato abbastanza la questione generale, e di non avere ancora fissato come dovrò giudicare della legge attuale, e troverei ben utile discuterla negli Uffici-coi colleghi.

In secondo luogo, noi abbiamo visto quanto la discussione sulla legge elettorale sia proceduta regolare ed ordinata, e questo, o Signori, avvenne perchè ne furono preparate le basi negli Uffici, e perchè tutti i Senatori più o meno conoscevano le particolarità della questione.

Io quindi trovo molto più utile, che questo progetto passi per la trafila degli Uffici.

Detto ciò sul fondo della questione, vi sono anche alcune circostanze che dirò di procedura.

Su mozione del mio amico Finali fu stabilito, quando si trattò della legge elettorale, che la Commissione nominata dagli Uffici fosse doppia.

Quella Commissione fu nominata con uno scopo e con un mandato, che credo compiuto, e che ad altro oggi non si possa estendere, essendo quella Commissione perenta, giacchè per quella e non per una nuova questione fu nominata.

È tanto più parmi perenta, inquantochè gli Uffici sono mutati, poichè vige il malaugurato sistema (lasciate che esprima la mia opinione) di cambiare gli Uffici ogni due mesi.

Quella Commissione quindi non esiste più, ed è perciò necessario procedere ad una nuova nomina; ed il Senato nel chiamare i nove o dieci antichi Commissari, costituirebbe una nuova Commissione.

Dovendò procedere ad una nuova nomina,

il nostro regolamento ci indica quattro differenti modi per farlo.

1. Estrarla a sorte, e questo sistema è fuori questione.

2. Affidarne la nomina all'onorevole signor Presidente, e tutti riconosciamo che sarebbe cosa egregia, ma questa non è la proposta del mio amico Cencelli.

3. 4. Rimangono ancora due metodi: l'uno che si elegga la Commissione a scrutinio di lista dal Senato, l'altro per scrutinio di lista dagli Uffici.

Se si vuole che si faccia per scrutinio di lista dagli Uffici, io volentieri darei il mio voto a coloro che fecero parte di quella Commissione, perchè sono persone competentissime ed amici e colleghi molto stimati; ma vorrei che prima si stabilisse che detta Commissione venisse composta di un doppio numero di Senatori.

Faccio inoltre osservare che il povero Fenzi, l'egregio collega di cui abbiamo tutti compianto e compiangiamo tuttora l'immaturo perdita, faceva parte di quella Commissione; pertanto la medesima rimarrebbe incompleta ossia di nove membri, oppure dovremmo ricorrere ad un articolo del regolamento che dà facoltà al Presidente di surrogare uno dei Commissari, che siano mancati.

Ora, io credo che in quell'articolo sia accordata questa facoltà al Presidente quando si tratta di una Commissione già esistente, ma ritengo che dal regolamento, tale facoltà non gli sia accordata per una nuova Commissione.

Per queste ragioni proporrei che questo progetto di legge si sottoponesse alla procedura ordinaria degli Uffici, procedura regolare e a norma del regolamento.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CENCELLI. Sono dispiacente di non potermi arrendere alle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Pantaleoni, poichè non mi sembra che influiscano molto sulla deliberazione della proposta da me fatta.

Due ragioni principali adduceva l'onorevole collega il Senatore Pantaleoni.

La prima: che era meglio che il progetto di legge fosse portato agli Uffici perchè così ciascun Senatore avrebbe potuto studiarlo con

calma, mettendo a profitto anco le opinioni dei Colleghi.

Ora, io osservo che lo studiare una legge non è semplicemente merito degli Uffici, ma è un dovere di ciascun Senatore, dovendo ognuno studiarla per sè: aggiungo di più, che in pubblica seduta vi sarà campo di discutere meglio che negli Uffici, e sentire tutte le opinioni che saranno largamente svolte dai colleghi.

La seconda ragione che adduceva è: che la Commissione non avrebbe più l'importanza che aveva prima, poichè essendosi rinnovata la costituzione degli Uffici, e per necessità cambiata la divisione dei signori Senatori negli Uffici stessi, forse ora le nomine dei Commissari non sarebbero più corrispondenti a quelle fatte prima.

Ciò, a mio avviso, non ha importanza, imperocchè il cambiamento degli Uffici non sposta la natura delle deliberazioni dei medesimi nel caso concreto di cui ci occupiamo ora, perchè le opinioni degli Uffici nella nomina dell'Ufficio Centrale di allora furono quasi in tutti conformi, per lo che se un Senatore che apparteneva ad un Ufficio allora, oggi appartiene ad un altro, non può avere variazione sensibile.

Inoltre il progetto di legge testè presentato dall'onorevole Guardasigilli è parte integrante della legge di riforma elettorale recentemente votata; anzi si sosteneva da alcuni dei nostri onorevoli colleghi, che i due progetti dovessero essere discussi contemporaneamente, e se ne faceva quasi colpa al Ministero di averli divisi in due; e la Commissione stessa accennò a questo intendimento di ritornare sulla questione in occasione dell'art. 45, onde far sì che il Senato deliberasse anche sullo scrutinio di lista.

Dunque mi pare che sia talmente connessa la questione e la materia della legge, tanto nella parte già sanzionata definitivamente dai due rami del Parlamento, quanto nell'altra che già votata da uno dei rami, si sottopone oggi al Senato, da ritenere che la stessa Commissione sia la più adatta, la più conveniente per poter riferire anche su questo progetto con sollecitudine.

Per conseguenza insisto sulla proposta che l'attuale progetto di legge venga rimesso alla stessa Commissione che riferì sulla prima parte della riforma elettorale.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Perez.

Senatore PEREZ. L'onorevole collega Cencelli ha già detto quanto intendeva di dire io al Senato e non mi resta perciò che ad aggiungere una sola considerazione.

La legge dello scrutinio di lista, parte per me integrante della legge elettorale, è di quelle leggi che hanno bisogno di una pronta risoluzione.

Il mantenere a lungo in sospeso la loro decisione non mi pare che sia degno della prudenza dei legislatori. Quindi anche per la celerità del procedimento, unita alle considerazioni svolte dal proponente, io, per la parte mia, mi associo alla proposta che sia passata alla stessa Commissione che riferì sulla legge elettorale.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole Senatore Griffini ha domandato la parola prima di me.

Se vuole però...

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Griffini.

Senatore GRIFFINI. Io prendo la parola a malincuore per la seconda volta, quantunque non ne abbia abusato la prima, e la prendo perchè sento la necessità di dire la ragione principale per la quale io non proposi che questo progetto fosse passato alla Commissione che ha riferito sul progetto di legge per l'estensione del suffragio.

Nessuno, o Signori, è stato edificato più di me per lo studio profondo che ha fatto quella Commissione; nessuno ha ammirato più di me la splendida Relazione che è stata presentata, ed il modo col quale quella importantissima discussione è stata dai membri della Commissione sostenuta. Ma appunto perchè la legge elettorale principale venne studiata con tanta profondità e con tanta estensione, e appunto per la circostanza avvertita dal mio amico l'onorevole Cencelli, che in quella Relazione e in quella discussione non solo si delibò, ma si approfondì l'argomento del quale dovremo occuparci nel nuovo progetto di legge, io credo opportuno di ricorrere agli Uffici, i quali vedranno se possa essere il caso di eleggere, a far parte del nuovo Ufficio Centrale, quei medesimi Commissari che componevano il vecchio, oppure no. Di tal guisa sarà perfettamente li-

bero a noi di confermare gli antichi Commissari, ovvero di scegliere altre persone, eleggendo, cioè, una Commissione, la quale non si sia ancora pronunciata, o quanto meno non abbia recisamente manifestate opinioni al riguardo. Proporrèi, insomma, di fare caso ver-gine, e con ciò credo che si possa molto più facilmente dal nuovo Ufficio Centrale colpire il sentimento della maggioranza del Senato ed eliminare delle difficoltà che potrebbero sorgere nella discussione di questa legge, difficoltà che noi tutti certamente desideriamo di eliminare.

Conchiudo col dire, che io, pur ammirando il lavoro della Commissione dell'altra legge, reputo opportuno in questo caso di disporre perchè possano essere eletti ed i Senatori che la componevano, ed altri.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Bisogna che io replichi brevissimamente a tre appunti che sono stati fatti.

Il primo è che ogni Senatore debba studiare per sè la legge.

Ho studiato, per quanto ho potuto, anch'io la questione, ma, se questa cosa bastasse, ne verrebbe allora che sono inutili gli Uffici, inutili le Commissioni; ed io invece ho bisogno di sentire precisamente le opinioni, i suggerimenti che sono in grado di darmi i miei colleghi, ed è per ottenere questo scambio di opinioni che esiste il Senato, che esistono i corpi collettivi, deliberativi. Quell'obiezione quindi non ha valore.

Il secondo appunto è che la Commissione che già si occupò dell'altra legge e che tutti riconosciamo composta di uomini superiori, si possa dire ancora attualmente esistente. Io ho già fatto notare al Senato che quella Commissione era stata nominata dagli Uffici ad un definitivo scopo già adempiuto, ed è quindi perenta in questo senso, ed anco perchè essendo stata nominata dagli Uffici e non dal Senato, è per se stessa scaduta, quegli Uffici essendo stati rinnovati. Mi pareva quindi che logicamente, ed anco legalmente fosse perenta.

Il terzo appunto è quello messo innanzi dall'onorevole Perez, cioè, che si provvede meglio all'urgenza rimandando la legge alla stessa Commissione che riferì sulla legge elettorale.

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

In questo caso non vi sarebbe più legge di urgenza che andasse agli Uffici, e meglio varrebbe sopprimerli.

Per non trattenere ulteriormente il Senato, concludo ripetendo, che sono d'opinione che si abbia a mandare agli Uffici questo progetto di legge; che se poi il Senato vorrà decidere altrimenti, sono sempre a' suoi ordini e pronto ad accomodarmi alle sue decisioni.

PRESIDENTE. Due sono adunque le proposte; una che si mandi la legge all'esame degli Uffici, l'altra che si rimetta allo studio degli stessi Commissari che fecero parte dell'Ufficio Centrale per l'esame della legge elettorale.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ERRANTE. Dichiaro di astenermi in questa votazione per aver fatto parte della Commissione che esaminò la legge elettorale.

PRESIDENTE. Io credo peraltro mio dovere di avvertire che se si delibera di rimandare questa legge all'esame degli Uffici, questi ora non esistono più. Si potrà benissimo sorteggiarli di nuovo; ma pur troppo non veggo la probabilità per molti giorni di poterli riunire.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. A parer mio, gli Uffici esistono sempre quando vi è il Presidente, il Vicepresidente ed il segretario.

PRESIDENTE. Non esistono più perchè è spirato il termine pel quale potevano esistere.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Ho domandato la parola per fare la stessa dichiarazione del Senatore Errante. Io perciò mi astengo dal votare.

Senatore CANNIZZARO. Per parte mia faccio la medesima dichiarazione.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola per fare la stessa dichiarazione.

PRESIDENTE. Due sono le proposte che sono state fatte. La prima di rimandare questa legge all'esame degli Uffici; la seconda di rimetterla e quegli stessi Commissari che facevano parte dell'Ufficio Centrale che ha esaminato ed ha riferito sulla legge elettorale.

Siccome la regola solita è quella degli Uffici, così la proposta di rimandare invece la legge alla precedente Commissione è un emenda-

mento alla regola, il quale deve quindi essere posto in votazione per il primo.

Quelli dunque che intendono di rinviare questa legge a quegli stessi Commissari che facevano parte dell'Ufficio Centrale che si occupò della legge elettorale, sono pregati di sorgere. (Approvato).

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Abbia la compiacenza di attendere.

Resta ancora da avvertire che pur troppo è defunto uno dei membri dell'Ufficio Centrale, cioè il compianto Senatore Fenzi; e quindi bisogna che il Senato deliberi come intende che sia sostituito.

Voci. Ne faccia la nomina il Presidente.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Cencelli.

Senatore CENCELLI. Io aveva precisamente domandato la parola per fare la proposta che la sostituzione dell'on. nostro Collega, ora defunto, fosse deferita all'egregio nostro Presidente.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se intenda che la nomina del Commissario, che deve sostituire il compianto collega Senatore Fenzi, sia fatta dal Presidente.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Il signor Senatore Brioschi ha depositato sul banco della Presidenza questa proposta, la quale riguarda il signor Ministro delle Finanze, e quindi io prego il signor Ministro Guardasigilli di volerne fare parte al detto suo onorev. Collega:

« Il sottoscritto, in conformità dell'art. 75 del regolamento del Senato, dichiara essere suo intendimento d'interpellare l'on. signor Ministro delle Finanze intorno all'organizzazione degli uffici tecnici di Finanze, istituiti col regio decreto 6 marzo 1881 ».

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Riferirò all'onor. Ministro delle Finanze l'interrogazione dell'onor. Senatore Brioschi, e l'assicuro che il primo giorno che il Senato sarà nuovamente radunato, potrà dichiarare i suoi intendimenti in ordine alla sua domanda.

Senatore BRIOSCHI. Io ringrazio l'on. signor Ministro Guardasigilli e non ho alcuna difficoltà di rimandare la mia interrogazione. Però desidererei che appena sia riconvocato il Se-

SESSIONE DEL 1880-81-82 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

nato, il signor Ministro volesse rispondermi subito, perchè la questione è urgente.

ZANARDELLI, *Ministro di Grazia e Giustizia*.
Non mancherò di partecipare questo suo desiderio all'onorevole mio Collega.

PRESIDENTE. In luogo del compianto Senatore

Fenzi, nella legge dello scrutinio di lista, nominino il signor Senatore Orsini.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 4).

